

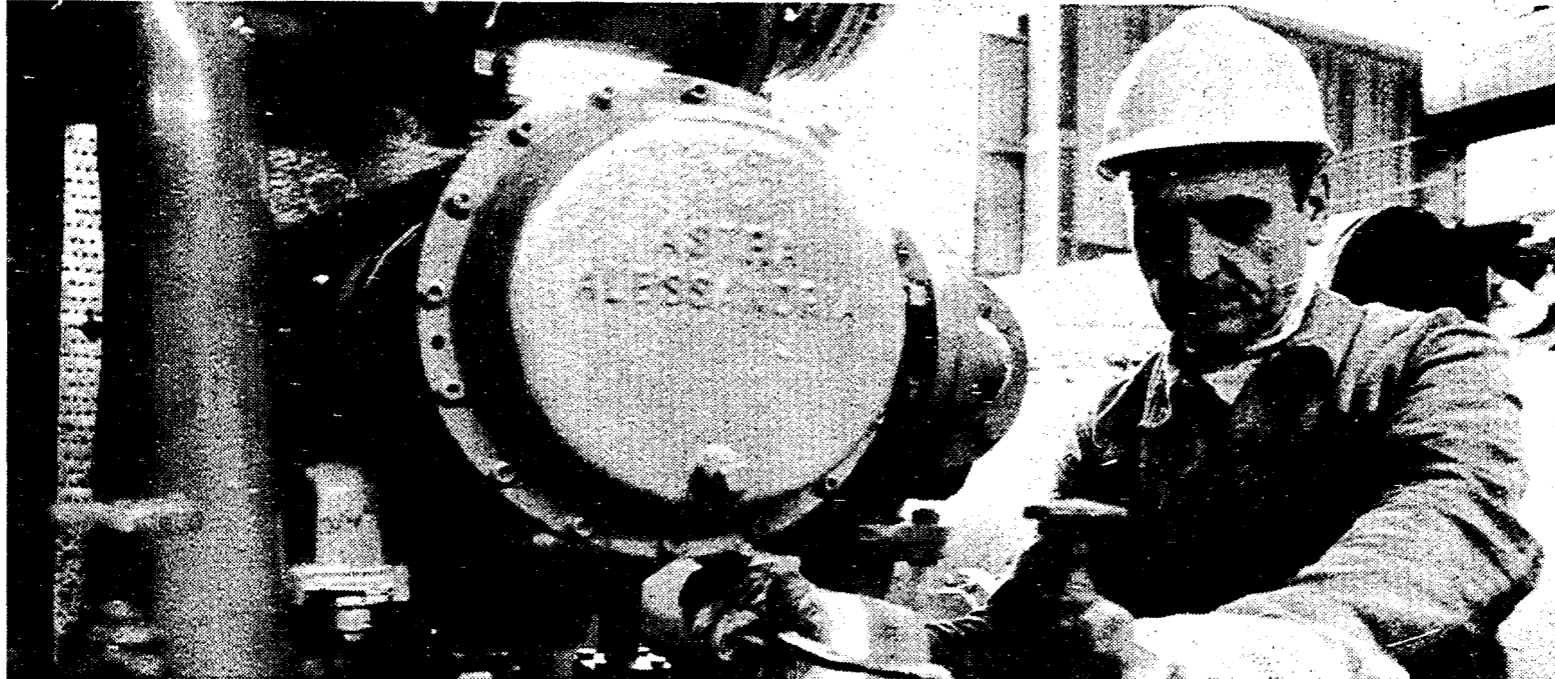
Economia lavoro

Vola l'export
E i consumi riprendono a marciare

ROMA. Il 1993 si conferma l'anno «record» per il commercio estero italiano. La bilancia commerciale dell'Italia con i paesi extra-Cee ha presentato alla fine dell'anno un attivo pari a 20.351 miliardi di lire, contro il deficit 1992 di 2.725 miliardi di lire. Lo ha reso noto ieri l'Istat precisando che le importazioni sono cresciute dell'8,2%, mentre le esportazioni hanno messo a segno una crescita del 33,3%. Nel solo mese di dicembre l'attivo extra-Cee è stato di 4.402 miliardi di lire (+32,7%: l'export, +12,4 l'import). Il netto miglioramento del saldo è dovuto all'andamento favorevole di tutti i settori merceologici, a eccezione di quello energetico che ha registrato un peggioramento del deficit di 1.079 miliardi. Gli apporti più significativi al miglioramento della bilancia commerciale sono stati determinati dall'aumento di 11.556 miliardi dell'attivo per i prodotti metalmeccanici, di 3.739 miliardi per i prodotti delle industrie manifatturiere varie, di 2.526 per i mezzi di trasporto e di 2.508 per i prodotti tessili.

Buone notizie anche sul fronte dei consumi interni. Nel terzo trimestre '93, secondo i dati Istat, l'indice generale delle vendite al dettaglio (piccola, media e grande distribuzione) è cresciuto del 3,6% rispetto al corrispondente periodo '92. Nei primi 9 mesi dell'anno la flessione delle vendite rispetto al '92 si è quindi ridotta allo 0,4%, contro una variazione tendenziale di -2,4% a giugno. La ripresa del terzo trimestre '93 ha toccato tutti i settori commerciali. Nella piccola distribuzione (fino a 9 addetti) la crescita delle vendite è stata del 3,4%, per la prima volta positiva dal dicembre '92; nella media distribuzione (da 10 a 19 addetti) si è registrato un progresso dell'1,5%; nella grande distribuzione (oltre 19 addetti), il settore meno toccato in passato dalla frenata dei consumi) l'indice è addirittura salito del 5%. A trascinare la corsa è stato soprattutto il comparto alimentare, dove le vendite sono aumentate del 7,7%. La fiammata trimestrale ha quindi permesso di contenere le perdite tendenziali annue del periodo gennaio-settembre ad un modesto -0,4%. Il bilancio dei primi 9 mesi '93, inoltre, è negativo ormai solo per le piccole imprese (-1,3% le vendite), è tornato positivo per le aziende medie (+1%), e risultato ampiamente favorevole per quelle grandi (+4,3%). Intanto, secondo l'indagine congiunturale Iseo-Mercato Economico, tra fine dicembre e inizio gennaio il sistema industriale italiano sembra riprendere lentamente quota. Oltre ai segnali di recupero emersi in dicembre per la domanda, ci sono previsioni imprenditoriali di breve periodo cautamente improntate a un minor pessimismo. A breve termine, le attese degli imprenditori indicano una lieve ripresa della domanda e della produzione, ma con un'ulteriore riduzione dei posti di lavoro.

BUSTE PAGA. La rilevazione mensile dell'Istat segnala un aumento annuo del 2,8%



Italcantieri di Castellammare di Stabia

B. Bruni/Master Photo

Salari, dicembre «crescita zero» Nel '93 incrementi più bassi dell'inflazione

A dicembre i salari segnano una «crescita zero» rispetto al mese precedente. Così era stato anche a novembre rispetto a ottobre. Sull'intero anno il risultato è che le retribuzioni sono cresciute meno del costo della vita: del 2,8% di contro a un 4,2% di aumento del tasso di inflazione. Sono questi i dati forniti dall'Istat. È, insieme al 1985, del dato peggiore dell'ultimo decennio, in seconda linea solo di fronte al dramma della disoccupazione.

PIERO DI SIENA

ROMA. Salari fermi al palo. Infatti, le retribuzioni di dicembre rispetto al mese precedente non sono cresciute nemmeno di un decimo di punto percentuale. «Crescita zero», insomma, che si aggiunge allo 0,1% dell'aumento dei salari di novembre su ottobre. Vale a dire negli ultimi mesi del 1993 le retribuzioni sono rimaste sostanzialmente ferme e il dato non suscita il clamore che meriterebbe per il pari andamento dell'inflazione (anch'essa a crescita zero a dicembre) e per l'urgenza e la rilevanza che assume la crisi dell'occupazione. Di fronte cioè alla perdita del posto di lavoro, o anche a un pericolo presunto di perderlo, passa in seconda linea il problema del sostanziale blocco dei salari.

Salari sotto l'inflazione

Questo è il succo che si trae dall'ultima rilevazione Istat sui salari che rende noti anche i dati complessivi

dell'anno. Nel 1993, secondo il nostro istituto di statistica, le retribuzioni sono aumentate nel complesso del 2,8% di fronte ad un tasso di inflazione del 4,2%. Ciò vuol dire che il valore d'acquisto delle retribuzioni è sceso dell'1,4% e che questo costituisce ormai uno dei principali fattori di depressione del mercato interno mal compensato dalle esportazioni. La mancata variazione congiunturale dell'indicatore è avvenuta, rileva l'Istat, malgrado nel mese di dicembre siano stati applicati i previsti miglioramenti retributivi nel settore del gas ed in quello dei trasporti marittimi. Questo ci dice che non solo appare confermata la stasi della dinamica retributiva, motivo saliente di tutto il '93 (se si prendono mese per mese le variazioni si riscontra un aumento sopra l'1% solo a gennaio rispetto allo stesso mese del '92), ma che in alcuni settori si è determinata anche una riduzione del salario nominale.

Europa, l'anno nero della disoccupazione

Il tasso medio di disoccupazione nei dodici paesi dell'Unione Europea è giunto in dicembre al 10,9% della forza lavoro, senza variazioni rispetto a novembre, ma in forte aumento rispetto al 9,9% del dicembre 1992. Secondo le rilevazioni di Eurostat nell'intero '93 il tasso di disoccupazione è stato del 10,5%, rispetto al 9,4% del 1992. In media, il numero dei disoccupati nei paesi dell'Ue è salito a 15,8 milioni rispetto ai 13,9 dell'anno precedente. La disoccupazione - ha aggiunto l'ufficio di statistica di Bruxelles - è cresciuta in tutti i dodici paesi dell'Ue, con la sola eccezione della Gran Bretagna.

L'interrogativo che si pone è che influenza ha su questa situazione l'accordo firmato a luglio sul costo del lavoro. La risposta più ragionevole è che sarebbe affrettato attribuire all'esito positivo della trattativa il sostanziale blocco dei salari. Anzi, è plausibile che il mancato allineamento degli stipendi al costo della vita è piuttosto il frutto della mancata applicazione di quell'accordo, a cominciare dai ritardi accumulati nella contrattazione del settore pubblico. Inoltre nell'anno passato la contrattazione collettiva non ha prodotto rilevanti cambiamenti e, ad eccezione del comparto della cartotecnica e della minieraria, tutti i restanti comparti risultano coperti da contratti ancora in vigore.

E negli Usa ripresa senza nuovo lavoro

In gennaio il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti (con la nuova metodologia) è salito al 6,7% nel mese di gennaio rispetto al 6,4% di dicembre. Il dato ha deluso le attese degli economisti: in particolare, la crescita dei posti di lavoro è stata di sole 62.000 unità invece delle 186.000 previste. Il Dipartimento del Lavoro ha però precisato la scarsa comparabilità delle due rilevazioni, e ha attribuito parte dei problemi alla massiccia ondata di freddo. La debolezza del nuovo dato, secondo alcuni economisti, potrebbe convincere comunque la Federal Reserve a non accelerare i tempi di un rialzo dei tassi di interesse a breve.

Per i numerosi settori, le variazioni tendenziali si sono mantenute sui livelli contenuti con divergenze forti fra il settore del commercio (dove la crescita media annua è stata più forte pari al 4,4%) e quello della pubblica amministrazione (l'aumento è stato sul '92 solo dello 0,9%). Forte

anche l'aumento nel settore agricolo (più 5,1%) e nel settore dei servizi privati (più 4,4%), meno consistente quello nell'edilizia (più 1,2%) e nel credito e assicurazioni (più 1,8%). Per quanto riguarda invece le sospensioni del lavoro derivanti da conflitti, nei primi undici mesi dell'anno l'aumento è stato del 9,4%.

I dati del decennio

L'Istat ha inoltre fornito una serie storica dell'andamento delle retribuzioni nell'ultimo decennio. Se, come abbiamo visto, il 1993 sull'anno precedente ha visto un aumento del solo 2,8%, nel 1984 l'aumento sul 1983 è stato dell'11,9%. E questo nonostante quello sia stato l'anno del taglio dei quattro punti di scala mobile, benché bisogna anche ricordare che il tasso di inflazione era al 10,8%. Comunque, anche in quella particolare congiuntura che fu vissuta come un formidabile attacco al potere di acquisto dei salari, quest'ultimi aumentarono sia pur di un risicato 1,1%.

Gli effetti di quel particolare momento però si fecero sentire l'anno dopo. Nel 1985 le retribuzioni, infatti, aumentarono solo del 4,6% a fronte di un tasso di inflazione del 9,2%. Si tratta di un dato simile, se non peggiore, a quello attuale. Tuttavia, già dal 1986 a causa dei rinnovi contrattuali i salari sono ripresi a crescere più del costo della vita, fino al picco del 1991, anno in cui le retribuzioni sono aumentate del 9,1%.

Tesoro: a novembre fabbisogno di 143mila miliardi

È ammontato a 143.557 miliardi di lire il fabbisogno dello Stato nei primi undici mesi del '93. Un livello di poco superiore ai 143.100 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente. Recentemente il Tesoro aveva annunciato che a fine '93 il deficit complessivo è ammontato a 153.000 miliardi, a fronte dei 151.200 stimati.

Moody's, assegna la tripla A a un titolo italiano

ROMA. Moody's ha dato per la prima volta a titoli italiani in lire un rating superiore all'A1 del debito pubblico interno in lire. A beneficiarne è stato Auriga, un titolo di un prestito collocato presso investitori istituzionali, «promosso» al massimo della tripla A da Aa1. Moody's ritiene che sia molto basso il rischio di turbative del sistema dei pagamenti italiani a causa del debito pubblico e ha quindi deciso di dare la sua valutazione sulla base dello «stato di salute» proprio del titolo. Anche se ci fossero problemi derivanti da interventi sul debito pubblico, secondo l'agenzia di rating questi sarebbero di durata molto breve e non avrebbero influenze dirette su queste transazioni.

Alitalia: i piloti abbandonano le trattative

ROMA. Trattative sospese per l'Alitalia. Ieri all'Intersind le associazioni dei piloti Anpac, Appl e Fit-Cisl hanno abbandonato per protesta il negoziato, dopo il diniego della compagnia a sbloccare l'ultima tranche di aumento contrattuale (9 milioni annui lordi) a suo tempo congelata. I piloti non riprenderanno gli scioperi, ma torneranno al confronto solo dopo lo sblocco dei 9 milioni. Sblocco chiesto anche per le altre figure del trasporto aereo da Cgil, Cisl, Uil, che pure hanno concordato la sospensione del negoziato fino all'insediamento del nuovo vertice che sarà nominato dall'assemblea degli azionisti convocata per il 25 febbraio.

Seleco: continua la mobilitazione di tutta Pordenone

PORDENONE. Tutta la città attende con i dipendenti della Seleco la soluzione del conflitto a distanza fra Gian Mario Rossignolo (Soifin) e la società pubblica Rel. Il segretario alla presidenza del Consiglio Maccanico sta infatti cercando una mediazione fra le parti per scongiurare la messa in liquidazione dell'azienda e in serata una nota di Palazzo Chigi sostiene che «una possibile soluzione» sarebbe stata trovata. Ieri i 2.000 operai hanno proseguito la mobilitazione e stasera si svolgerà, all'interno degli stabilimenti occupati, una serata di solidarietà, mentre i sindacati ribadiscono la ferma intenzione di effettuare una manifestazione a Roma nei primi giorni della prossima settimana se gli incontri bilaterali non otterranno il risultato della revoca della messa in liquidazione.

Pronta l'opa Espresso-El Pais sull'Independent

L'Espresso ed il Pais conquisteranno la maggioranza del quotidiano inglese Independent attraverso un'offerta pubblica di acquisto (opa) del valore complessivo di circa 73 miliardi di lire che lanceranno insieme ad un gruppo di altri soci. Lo ha annunciato ieri il consorzio formato da Espresso International, Repubblica International, gruppo Prisa, il direttore e fondatore dell'Independent ed il Mirror group. In caso di successo, la cordata avrebbe oltre il 50% delle azioni della società editrice che verrebbero sindacate.

Aumentano del 4,5% le tariffe aeree nazionali

ROMA. A partire dal 7 febbraio le tariffe aeree nazionali normali e promozionali del 4,5%. È quanto annunciano, con una nota, Alitalia ed Ati secondo cui la variazione «rappresenta un parziale recupero dei costi ed è in linea con l'attuale tasso d'inflazione». Con le nuove tariffe un viaggio di sola andata Roma-Milano costerà 215.000 lire, un viaggio promozionale Roma-Milano andata e ritorno costerà 259.000.

MERCATI

BORSA		
MIB	1073	-0,19
MIBTEL	10782	0,83
COMIT 30	157,44	-0,33
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIN-METALL		3,32
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MECC-AUTOM.		-1,33
TITOLO MIGLIORE		
ALITALIA		+12,94
TITOLO PEGGIORE		
SANTAVALERIA R PR		-6,97
LIRA		
DOLLARO	1.687,06	-3,37
MARCO	969,3	-4
YEN	15,568	-0,05
STERLINA	2518,78	-10,01
FRANCO FR.	285,63	-1,11
FRANCO SV.	1.161,49	0,55
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL. PURI		-0,02
OBBL. MISTI		-0,05
OBBL. ESTERI		-0,23
BILANCIATI ITALIANI		0,23
BILANCIATI ESTERI		-0,02
AZIONARI ITALIANI		0,19
AZIONARI ESTERI		-0,29
BOY RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,30
6 MESI		7,90
1 ANNO		7,80

Aumenti salariali, fondo previdenziale, cassa di solidarietà e un programma di 200 assunzioni

Contratti, accordo modello alla Luxottica



Consistenti aumenti salariali, varo del primo fondo previdenziale del settore, un programma di 200 assunzioni, istituzione della cassa di solidarietà. È il contratto integrativo raggiunto alla Luxottica di Belluno senza nemmeno un'ora di sciopero. Grande soddisfazione del sindacato per un accordo «modello», destinato a fare scuola e ad estendere i suoi effetti positivi nel prospero «distretto dell'occhiale».

EMANUELA RISARI

Lenti mondiali

Grandi numeri per un'azienda leader nel mondo. Nel primo nove mesi del '93 il fatturato Luxottica ha superato i 485 miliardi, con un utile netto di 66. La crescita media composta annuale del fatturato è stata pari, negli ultimi sei anni, al 17%, quella dell'utile netto al 24%. Il fatturato è stato realizzato al 50% in Nord America, al 18,7% in Italia, al 31% nel resto del mondo. Giapponese compreso. Luxottica Group SpA è quotata alla Borsa di New York dal gennaio '90. L'intera produzione si svolge in Italia, in 4 stabilimenti avanzatissimi.

ROMA. Una buona quota di aumenti salariali, varo del primo fondo previdenziale del settore, 200 assunzioni in programma, nascita della cassa di solidarietà: l'intesa raggiunta alla Luxottica di Belluno, leader mondiale dell'occhialeria, è destinata a fare scuola. Tre giorni di discussione e nemmeno un'ora di sciopero. Dall'azienda fondata nel '61 da Leonardo Del Vecchio (oggi anche vicepresidente della locale Confindustria), nessuno si sbilancia: «I fatti parlano da soli. Il presidente ha sempre affermato che il successo dipende dalla capacità di lavoro degli operai» è l'unico commento.

Ed ecco i fatti. L'aumento retributivo per i circa 2.000 dipendenti (3.400 con i rappresentanti) sarà così suddiviso: 200 mila lire di «bonus» in febbraio, per il mancato rinnovo dell'integrativo nel '93; 50 mila lire in più in mediata gennaio '94 come premio aziendale e 20.000 per la copertura dell'inflazione fino al rinnovo del contratto nazionale di settore, che scadrà nel giugno '95; 70 mila lire

nel '95 e 60 mila nel '96. Luxottica, inoltre, favorirà il decollo del primo fondo di previdenza di categoria, versando 150.000 lire l'anno per ogni lavoratore che, a sua volta, verserà il 50% della quota del trattamento di fine rapporto maturata. Il gruppo, che si è anche impegnato ad assumere 200 persone, finanziarie, infine, la cassa di solidarietà interna per le spese sanitarie: 10 mila lire al mese (di cui 8.000 a carico dell'azienda e 2.000 del lavoratore) nel '94, dopodiché la quota aziendale scenderà fino a 5.000 lire nel '97, anno di scadenza del contratto integrativo.

Grande la soddisfazione del sindacato: «Del resto - dice il segretario della Cgil Maurizio Taliana - è nello stile di Del Vecchio "chiudere" anche al di fuori dei vincoli confindustriali. Il gruppo è in ottima salute, conosce espansione e crescita di redditività, sta bene sui mercati europei e del resto del mondo. Ma la possibilità di assorbire il maggior costo del lavoro è data anche dagli ottimi livelli di produttività dei suoi lavoratori. L'accordo, quindi, sarà assorbito senza grosse difficoltà».

Ed è destinato a fare scuola: «È senz'altro un buon segnale per articolare la contrattazione anche nelle altre aziende - continua Taliana - dalla Saffio alla Galileo, alla Caporossi. Tra l'altro, per la Luxottica, questo accordo dovrebbe consentire anche di attivare un'azione di codeterminazione per concertare i programmi di investimento, le scelte di allocazione delle risorse, quelle commerciali e finanziarie. Ma rappresenta anche un buon auspicio per quanto abbiamo concordato con gli industriali e gli artigiani del «distretto dell'occhiale»: creeranno un centro provinciale, che si chiamerà «Città dell'occhiale» destinato a sostenere il processo di innovazione, riqualificazione, informazione e formazione di questa fetta di «miracolo economico» che ancora continua, dando lavoro ad oltre 6.000 persone».